

STANDARD

NUMERO 6

ANNO 4

DICEMBRE 2025

IL MAGAZINE DI UNI PER UN MONDO FATTO BENE



Scenari evolutivi della standardizzazione



Rivista STANDARD n. 6/2025

Il magazine di UNI per un mondo fatto bene
Numero 6 - Anno 4 - Dicembre 2025

Direttore responsabile: Alberto Monteverdi

Comitato di redazione: Paola Annigoni, Edoardo Caprino, Valentina Carlini, Alberto Galeotto, Gianni Massa, Elena Mocchio, Francesco Morabito, Lucia Ramazzotti, Fabrizio Spaolonzi

Segreteria di redazione: Simona Tamagni

Direzione e redazione: UNI Ente Italiano di Normazione, Via Sannio 2 - 20137 Milano,
telefono 02 700241, fax 02 70024474

Editore: UNI Ente Italiano di Normazione

Versione accessibile del progetto grafico di Thanks Design, Elisa Montalbano

Adattamento a cura dell'ufficio Editoria e Grafica UNI

Autorizzazione del tribunale di Milano n. 3574 del 1 dicembre 1954.

*Il Direttore responsabile e l'Editore declinano ogni responsabilità in merito agli articoli pubblicati,
per i quali rispondono i singoli Autori.*

ISSN 2785-5724

Tutti i diritti di riproduzione degli articoli e/o delle foto sono riservati.

*Ai sensi del GDPR - General Data Protection Regulation (Regolamento Europeo 2016/67) l'Editore
garantisce la massima riservatezza nell'utilizzo della propria banca dati con finalità di invio del
presente periodico e/o di comunicazioni promozionali.*

*Ai sensi e nelle ipotesi di cui agli articoli 16 e 17 ai suddetti destinatari è data facoltà di esercitare il
diritto di rettifica e cancellazione o rettifica dei dati a essi riferiti.*

Il documento è stato progettato per essere facilmente comprensibile e accessibile a tutte le persone, incluse quelle con diverse abilità, garantendo la fruibilità indipendentemente dalle capacità individuali o dalle tecnologie utilizzate.

UNI non può garantire l'accessibilità delle pagine web collegate ai link esterni presenti nel documento.

Sommario

EDITORIALE

Diventare un fattore di inclusione e di crescita *di M.Spinetto*

4

FOCUS

Scenari evolutivi della standardizzazione *a cura di R.Lensi*

6

Il potenziale geopolitico della normazione *di R. Korteweg.e D.Van Wijk* **6**

Costruire un futuro sostenibile attraverso gli standard *di C.Winterhalte e M.Rolando* **8**

Innovazione del modello di business: imperativo strategico CEN *di A.Andreasen e B. Lein* **10**

La transizione digitale diventa crescita *di A.Butti* **12**

Svolta epocale con il libero accesso alle norme UNI *di M.Gallo* **13**

Trasformazione digitale e cultura data-driven: la nuova frontiera collaborativa *di L.Inversini* **14**

Un sistema integrato, per risposte rapide e affidabili al mercato *di S.Sibilio* **16**

L'accesso alla consultazione *di A.Brambilla* **17**

Servizi a valore aggiunto personalizzati *di P.Annigoni* **19**

Consenso come infrastruttura strategica *di E.Ceriotti* **20**

RUBRICA - SOLUZIONI PER IL MERCATO

La risposta giusta ai bisogni del mercato trenchless e della collettività *di P.Finocchi* **22**

Tra conformità normativa all'AI Act e governance volontaria *di V.G.Sapuppo* **23**

RUBRICA - LEGGI E ISTITUZIONI

La sinergia tra decreti CAM e norme UNI *di S.Saporetti e V.Buscemi* **25**

RUBRICA - CULTURA DEL SAPERE

Dalla teoria alla pratica: la transizione circolare delle imprese *di B.Boriani e A.Amato* **27**

RUBRICA - STORIE DI PERSONE

Formazione, normazione e legislazione *di P. Rovellini* **29**

Per saperne di più su UNI - Ente Italiano di normazione seguici su: **31**

EDITORIALE

Diventare un fattore di inclusione e di crescita

di MARCO SPINETTO

Presidente UNI

In un mondo che cambia con velocità senza precedenti, la normazione tecnica non è solo un insieme di regole: è il linguaggio comune che consente di costruire fiducia, innovazione e progresso sostenibile.

UNI, con la sua *Vision* di “un mondo fatto bene” - che impronta, insieme alla *Mission*, le Linee Strategiche 2025-2028 del Sistema UNI - si pone come punto di riferimento per chi crede che qualità e sicurezza siano pilastri di una società evoluta e responsabile. Ma c’è di più: la normazione è anche una leva strategica per accrescere la competitività delle imprese italiane, in particolare delle micro e piccole PMI, che rappresentano il cuore pulsante del nostro sistema produttivo.

Oggi, più che mai, il divario tra l’ideale e la realtà è evidente: la *Vision* e la *Mission* di UNI indicano un percorso ambizioso, ma ancora lontano dall’essere pienamente realizzato. Per colmare questo *gap*, è necessario un impegno corale: diffondere la cultura della normazione come strumento di innovazione, sostenere la transizione digitale e sostenibile, rendere accessibili gli *standard* anche alle imprese più piccole. Solo così la normazione potrà diventare un fattore di inclusione e di crescita, capace di generare valore condiviso e benessere per l’intera collettività.

Siamo consapevoli che la strada per realizzare pienamente la nostra *Vision* e *Mission* è ancora lunga, ma ogni passo compiuto insieme - imprese, istituzioni, professionisti e cittadini - ci avvicina a un obiettivo condiviso: creare valore, tutelare le persone e generare benessere per la collettività. Perché un mondo fatto bene non è un’utopia: è una scelta quotidiana.

VISION

Contribuire a costruire “un mondo fatto bene”

Essere il luogo di riferimento per la normazione tecnica che, attraverso un processo partecipativo e consensuale, trasferisce conoscenza e abilità l’innovazione, operando per il progresso sostenibile a beneficio di persone, organizzazioni e collettività.

MISSION

Promuovere il progresso responsabile e la competitività del sistema-Paese attraverso la normazione tecnica volontaria.

Generare conoscenza e abilitare l’innovazione coinvolgendo l’intera società - mondo delle imprese e delle professioni, del lavoro e del consumo, enti pubblici, accademia e terzo

settore - in un processo trasparente, partecipativo e consensuale, con lo scopo di creare valore condiviso e migliorare la qualità e la sicurezza di prodotti e servizi, sostenendo la transizione digitale e sostenibile e diffondendo la cultura della normazione come leva strategica per il benessere e la tutela delle persone e della collettività.

APPROFONDIMENTO

- [Linee Strategiche 2025-208](#) del Sistema UNI

FOCUS

Scenari evolutivi della standardizzazione

di RUGGERO LENSI

Direttore Generale UNI

Dare risposte giuste in tempo reale alle esigenze: questa è la nuova ambizione della normazione tecnica.

In un mondo in continua e rapida evoluzione UNI ha avviato da diversi anni la via dell'innovazione: dalle fasi di ascolto del mercato agli strumenti di gestione del dialogo tra le parti, dalla fruibilità dei contenuti normativi alla sensibilizzazione di tutte le componenti della società.

La strategia che porterà la normazione al 2028 pone UNI al centro di un processo di valorizzazione della qualità italiana nel mondo esprimendo al meglio il suo fondamentale ruolo per l'economia e per la società a livello nazionale.

In uno scenario evolutivo che presenta luci e ombre la risposta del Comitato di Indirizzo Strategico di UNI ha disegnato una strada chiara - indicando *vision*, *mission*, obiettivi e priorità raccolte nelle Linee Strategiche 2025-2028 del Sistema UNI - che consentirà di fornire soluzioni sostenibili alle aspettative della collettività.

Il potenziale geopolitico della normazione

Un nuovo rapporto del *Clingendael Institute* si concentra sull'importanza geopolitica della standardizzazione europea. Poiché Cina e Stati Uniti utilizzano sempre più gli *standard* per promuovere obiettivi geopolitici, l'Europa dovrebbe adottare misure per rendere il proprio sistema più strategico, resiliente e rapido.

di REM KORTEWEG

Senior research fellow - Programme Lead Clingendael Institute

e DIEDERICK VAN WIJK

Research fellow Clingendael Institute

Il mercato interno dell'Unione europea è una fonte fondamentale di forza e resilienza economica, ma è sempre più sotto pressione a causa dei cambiamenti geopolitici e tecnologici. Le relazioni economiche globali stanno cambiando a causa della concorrenza tra grandi potenze, del ritorno della politica industriale e della coercizione economica.

Per l'UE, ciò solleva interrogativi urgenti: come proteggere la competitività, rafforzare il Mercato unico e mantenere la propria influenza in un contesto geopolitico in evoluzione? La standardizzazione è fondamentale per questa sfida.

Gli *standard* sono il lubrificante del Mercato interno. Sostengono l'efficienza, l'innovazione e l'interoperabilità all'interno dell'UE e consentono alle industrie europee di competere a livello globale. Il modello ibrido di standardizzazione europeo presenta punti di forza, ma anche vulnerabilità.

La posta in gioco è alta. La standardizzazione non riguarda solo la sicurezza dei consumatori o l'efficienza tecnica: riguarda la definizione delle regole delle transizioni digitale e verde, la competitività nell'intelligenza artificiale, nella tecnologia quantistica e nelle biotecnologie, e la proiezione (o protezione) dei valori europei a livello internazionale. L'Europa si trova di fronte a una scelta: aggiornare l'attuale sistema rafforzando le competenze, aumentando la tempestività e approfondendo l'impegno internazionale, oppure rischiare l'emarginazione in una corsa agli *standard* globali sempre più definita dal potere di stato cinese e americano.

L'Europa deve essere in grado di produrre *standard* alla velocità richiesta dai cambiamenti geopolitici e tecnologici contemporanei. A tal fine, la Commissione europea dovrebbe rafforzare il ruolo della normazione nella propria politica industriale, integrarla nel perseguimento della sicurezza economica e definire priorità chiare.

Le "specifiche comuni", se ampiamente applicate, rischiano la frammentazione degli scambi e dovrebbero rimanere uno strumento eccezionale, utilizzato solo quando sono in gioco interessi fondamentali per la sicurezza. Nel frattempo, gli organismi nazionali di normazione dovrebbero elaborare una strategia per aumentare la tempestività della definizione degli *standard*. Soprattutto, l'UE deve mobilitare il settore privato, rinvigorire la cooperazione con gli alleati e impegnarsi a livello internazionale per prevenire la frammentazione. Un approccio europeo più forte e strategico alla normazione non solo stimolerà la competitività, ma rafforzerà anche il mercato interno e migliorerà la posizione geopolitica dell'UE.

APPROFONDIMENTO

Il testo è una rielaborazione dell'*executive summary* del *Clingendael Report “Raising the Standard. How to unlock the geopolitical potential of Europe’s internal market”*.

Per saperne di più su:

- [Clingendael](#)
- [Raising the Standard](#)

Cosa sono le "specifiche comuni"? È un'opzione di riserva rispetto alla standardizzazione, che la Commissione europea vorrebbe attivare quando le norme armonizzate non sono disponibili.

Costruire un futuro sostenibile attraverso gli standard

La Strategia 2030 definisce la direzione a lungo termine di ISO, guidando il modo in cui creiamo impatto attraverso collaborazione, innovazione e inclusività. Radicata nella nostra visione fondamentale di rendere la vita più facile, sicura e migliore, la strategia fornisce una missione condivisa per la comunità globale ISO, allineando gli sforzi collettivi per garantire che gli *standard* internazionali continuino a rispondere alle sfide più urgenti del mondo.

di CHRISTOPH WINTERHALTER

ISO Vice-President (*policy*)

e MARA ROLANDO

ISO Director *Strategy and Projects Management*

Ispirata al *Golden Circle* di Simon Sinek, la Strategia ISO parte dal “perché”, dal nostro scopo. Esistiamo per favorire la fiducia, abilitare il commercio globale e supportare il progresso sostenibile attraverso gli *standard*. Il “come” riflette i nostri processi collaborativi e inclusivi, garantendo agilità e miglioramento continuo tramite un approccio snello. Il “cosa” è la creazione e l’implementazione di *standard* globalmente rilevanti che servono i bisogni della società, dell’economia e dell’ambiente.

Abbiamo fissato il 2030 come traguardo per riflettere sui nostri progressi e sull’impatto del nostro lavoro. Questo orizzonte temporale si allinea con l’Agenda ONU 2030, che richiede collaborazione globale per creare un mondo più equo e resiliente. La missione di ISO sostiene naturalmente questa visione: attraverso la cooperazione e il consenso internazionale, forniamo strumenti pratici - gli *standard* - che accelerano la trasformazione sostenibile.

La Strategia ISO è stata sviluppata in stretta collaborazione tra i 170 membri nazionali e il suo Segretariato Centrale. Comprendere il contesto in cui opera ISO è stato essenziale per definire le nostre priorità.

Abbiamo identificato quattro principali fattori di cambiamento che plasmano il nostro mondo e influenzano il nostro lavoro:

- economia: evoluzione dei sistemi di commercio globale e il loro impatto su crescita e resilienza;
- tecnologia: il ruolo trasformativo della digitalizzazione e dell’intelligenza artificiale;
- società: cambiamenti nei comportamenti e nelle aspettative su inclusività, sicurezza e trasparenza;
- ambiente: l’urgente necessità di affrontare il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e l’inquinamento.

La visione di ISO - rendere la vita più facile, sicura e migliore - guida tutto ciò che facciamo. La nostra missione è riunire esperti per concordare *standard* internazionali che rispondano ai bisogni e alle sfide globali.

Da questa base, abbiamo definito 3 grandi obiettivi:

- *standard* ISO utilizzati ovunque - per garantire rilevanza e adozione globale;
- rispondere ai bisogni globali - per affrontare efficacemente le sfide emergenti;
- ascoltare tutte le voci - per assicurare inclusività e partecipazione equa.

Questi obiettivi sono supportati da 6 priorità strategiche, poi espanso a 7 dopo revisioni periodiche (dopo 3 e 5 anni). Queste revisioni hanno affinato la nostra definizione di successo, integrando nuove dinamiche ambientali e di mercato per garantire rilevanza continua e impatto misurabile.

La Strategia ISO spiega perché esistiamo e dove vogliamo arrivare, e la sua esecuzione si basa su 2 strumenti complementari: il Piano di Implementazione *Rolling* e il *Framework* di Misurazione.

- Il Piano di Implementazione definisce cosa stiamo facendo tramite programmi strategici e progetti di trasformazione, molti dei quali supportano più priorità;
- il *Framework* di Misurazione definisce come monitoriamo i progressi e valutiamo l'impatto tramite indicatori basati sui dati.

Per rafforzare il *focus* strategico, ISO ha sviluppato una metodologia di *Return on Investment* (ROI) per valutare l'impatto delle iniziative e guidare le decisioni di investimento.

Inoltre, una serie di reti di cooperazione favorisce il coinvolgimento dei membri nazionali, aiuta a condividere conoscenze e risorse, rafforzando la base collaborativa dell'organizzazione.

Il percorso verso il 2030 non è privo di sfide. Il rapido ritmo dell'evoluzione tecnologica richiede agilità e capacità di anticipare i bisogni futuri. Tecnologie emergenti come l'IA e l'analisi avanzata dei dati offrono strumenti potenti per una maggiore efficienza, ma richiedono anche che ISO adatti continuamente processi, competenze e modelli di *governance*. Sfruttare queste tecnologie per ottimizzare i flussi di lavoro - garantendo trasparenza e inclusività - sarà fondamentale per mantenere fiducia e rilevanza.

Un'altra sfida riguarda l'uso ottimale delle risorse. Man mano che ISO espande le attività per rispondere ai bisogni globali, bilanciare le ambizioni con le capacità disponibili diventa cruciale. Garantire che risorse umane, finanziarie e tecniche siano utilizzate efficacemente - supportate da una chiara definizione delle priorità e decisioni basate su evidenze - permetterà a ISO di offrire il massimo valore a membri e *stakeholder*.

Coinvolgimento e misurazione rappresentano anch'essi una complessità. Raccogliere KPI significativi e basati sui dati senza creare oneri amministrativi inutili richiede approcci innovativi e snelli.

Dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra responsabilità ed efficienza, assicurando che la misurazione rafforzi l'apprendimento e il miglioramento invece di diventare un ostacolo.

L'inclusività resta un pilastro e una sfida. Differenze nello sviluppo economico, nelle infrastrutture e nelle priorità regionali significano che non tutti i membri hanno pari opportunità di partecipazione. Le barriere linguistiche possono limitare l'accesso alla conoscenza e alla collaborazione, sottolineando la necessità di strumenti multilingue, supporto alla traduzione e piattaforme digitali che consentano una partecipazione equa tra le regioni.

Allo stesso tempo, le opportunità sono immense. Piattaforme digitali, collaborazione virtuale e strumenti di traduzione basati su IA possono migliorare accessibilità ed efficienza, facilitando il contributo e la condivisione di conoscenze da parte di esperti di tutto il mondo. Abbracciando l'innovazione e restando fedeli ai principi di consenso e trasparenza, ISO può trasformare queste sfide in fattori abilitanti della trasformazione.

Soprattutto, ISO deve continuare a dimostrare rilevanza e impatto tangibile, mostrando come gli *standard* contribuiscano a prodotti più sicuri, mercati più equi e un mondo più sostenibile. Attraverso uno scopo condiviso, un'esecuzione snella e una collaborazione costante, la Strategia ISO 2030 traccia il percorso verso un futuro più sostenibile, inclusivo e resiliente.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- [Simon Sinek](#)
- [La Strategia ISO 2030](#)

Innovazione del modello di **business**: imperativo strategico CEN

In tutta Europa, la comunità della normazione sta vivendo una profonda trasformazione. Una combinazione di tendenze dirompenti e reciprocamente rafforzanti sta mettendo in discussione i modelli di *business* sui quali gli organismi nazionali di normazione (NSB) hanno fatto affidamento per decenni, spingendoli a ripensare la propria proposta di valore per utenti e clienti.

di ANNIKA ANDREASEN

CEN Vice-President Technical

e BRECHT LEIN

CEN Account Manager - *Strategy & Business Models*

Il rapporto “Modelli di Finanziamento Sostenibile (FiMo, 2019–2023)” prodotto da un *focus group del Board* di CEN e CENELEC nel 2023, ha identificato una convergenza di forze dirompenti: la domanda degli utenti in evoluzione verso soluzioni digitali integrate, un ambiente legislativo in cambiamento e l’impatto accelerato della digitalizzazione e delle tecnologie emergenti come l’Intelligenza Artificiale (AI).

Confrontando questi trend con i modelli di *business* prevalenti degli NSB, CEN e CENELEC hanno concluso che tali tendenze renderanno sempre più obsoleti gli approcci tradizionali centrati sul prodotto e metteranno a rischio la rilevanza e la sostenibilità a lungo termine del sistema CEN e CENELEC.

In risposta, CEN e CENELEC hanno identificato l'innovazione del modello di *business* (BMI) - in particolare la transizione verso la servitizzazione digitale - come una priorità strategica. Negli ultimi 2 anni sono state istituite diverse strutture consultive e di *governance* per guidare questa trasformazione, tra cui un gruppo di *Business Model Champions* di alto livello (gennaio 2024 - maggio 2025) con la presenza di Ruggero Lensi (Direttore Generale UNI) e, più recentemente, la costituzione di un *Board Standing Committee* sull'innovazione del modello di *business* e la Trasformazione Digitale a maggio 2025, presieduto dal Vicepresidente Tecnico CEN.

È ora in fase di sviluppo una strategia di risposta all'innovazione del modello di business a livello di sistema, che sarà presentata per l'approvazione alle Assemblee Generali di luglio 2026 a Cipro.

La BMI Response Strategy delineerà una serie di raccomandazioni su come riformare il sistema e supportare gli NSB, mentre intraprendono una transizione senza precedenti: dal vendere *standard* come prodotti al fornire servizi digitali a valore aggiunto, su misura per le esigenze in evoluzione dell'industria e della società europea.

Oltre alla *governance* e alla progettazione strategica, cresce anche la consapevolezza tra gli NSB che il passaggio alla servitizzazione digitale richiede investimenti in nuove capacità organizzative. I membri dovranno rafforzare la propria capacità di progettare, erogare e scalare soluzioni orientate ai servizi per competere in un ecosistema digitale emergente e dinamico. Ciò implica non solo il potenziamento delle competenze in progettazione dei servizi, coinvolgimento dei clienti e digitalizzazione, ma anche la promozione di un cambiamento culturale verso una mentalità più imprenditoriale, favorevole all'innovazione e orientata al cliente in tutta l'organizzazione.

Per sostenere ulteriormente questa transizione, CEN e CENELEC hanno organizzato una serie di *workshop* dedicati ai Capi Delegazione (HoD) sull'innovazione del modello di *business*. Queste sessioni sono pensate per aiutare i membri a condividere le migliori pratiche emergenti, identificare bisogni di competenze e opportunità di collaborazione, e mirano a costruire un allineamento strategico attorno a una visione condivisa per il futuro.

Dopo i *workshop* di successo tenuti a Oslo e Amsterdam a maggio e novembre 2025, il prossimo si terrà in Italia ad aprile 2026, ospitato da UNI. Questo ultimo *workshop* preparerà il terreno per l'Assemblea Generale di Cipro, facilitando una discussione strutturata sulle raccomandazioni presentate nella BMI Response Strategy. Guardando al futuro, questa trasformazione rappresenta non solo una sfida ma anche un'opportunità entusiasmante. Collaborando, condividendo conoscenze e costruendo capacità collettive, la comunità CEN e CENELEC può ridefinire il ruolo della normazione europea nell'era digitale, passando da un sistema costruito attorno ai documenti a uno basato su soluzioni, valore e un coinvolgimento più profondo con gli utenti. Questo sforzo collaborativo consentirà al sistema di rimanere una colonna portante affidabile, rilevante e a prova di futuro per l'infrastruttura economica e sociale europea nei decenni a venire.

La transizione digitale diventa crescita

La transizione digitale non è più un progetto: è la nuova infrastruttura del Paese. In pochi anni abbiamo spostato l'asse dell'azione pubblica da interventi episodici a politiche di sistema: piattaforme condivise, *cloud* qualificato, interoperabilità dei dati. Risultato: la quasi totalità dei Comuni ha partecipato agli avvisi di “PA digitale 2026”, avviando decine di migliaia di progetti e innalzando lo *standard* dei servizi locali.

di ALESSIO BUTTI

Senatore, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all’Innovazione Tecnologica

Per la Pubblica Amministrazione (PA), il cambio di passo è duplice. Da un lato la modernizzazione dell’infrastruttura dall’altro l’adozione di piattaforme abilitanti che rendono la macchina più veloce e trasparente. La PDND (Piattaforma Digitale Nazionale Dati), ad esempio, ha rivoluzionato lo scambio informativo fra enti, tanto che in meno di 3 anni abbiamo superato gli 800 milioni di scambi. Non è solo un numero, vuol dire che abbiamo risparmiato tempo e denaro (della PA e dei cittadini) per 800 milioni di volte, evitando *e-mail*, messaggi e documenti cartacei.

Per i cittadini, la transizione digitale significa diritto alla semplicità. È un salto culturale: lo Stato non chiede più ciò che già sa, comunica in modo proattivo e mette il cittadino al centro del servizio.

L'avvio di *IT Wallet*, le notifiche digitali a valore legale con SEND (Servizio Notifiche Digitali) e il potenziamento dell'app IO spostano l'esperienza dal “dover andare allo sportello” al “poter fare quando e dove si vuole”.

Per le imprese, l'effetto è competitivo. Procedure più rapide, interoperabilità dei dati pubblici, pagamenti e notifiche digitali riducono tempi morti e oneri indiretti.

La PA diventa un fattore abilitante per l'innovazione privata, non un collo di bottiglia. Questo percorso è accompagnato da riforme di contesto che danno certezze. La legge italiana sull'intelligenza artificiale - pienamente allineata all'AI Act UE - definisce principi chiari, una *governance* nazionale e un programma d'investimenti rilevante. È un messaggio netto: innovare in Italia significa farlo con regole stabili e tutela dei diritti. E anche la strategia del *Quantum*, già approvata dal Governo, va nella stessa direzione.

Lo sguardo in avanti è pragmatico. Tra le priorità ci sono sicuramente il completamento delle migrazioni al *cloud* e l'interoperabilità *by default*, l'implementazione di un vero sistema *IT Wallet* e l'introduzione progressiva di tecnologie fondamentali come IA e *Quantum*. Non vogliamo tralasciare soprattutto la questione più ostica, quella delle competenze, ma oltre 3.400 Punti Digitale Facile stanno già formando centinaia di migliaia di italiani.

È così che la transizione digitale diventa crescita: una PA che funziona, cittadini che risparmiano tempo, imprese che competono di più. La direzione è tracciata: ora si tratta di consolidare i risultati e accelerare, con una *governance* forte e misurabile.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- [Il Dipartimento per la trasformazione digitale](#)
- [La Piattaforma Digitale Nazionale Dati](#)
- [IT Wallet](#)
- [Il Servizio Notifiche Digitali](#)

Svolta epocale con il libero accesso alle norme UNI

La normazione tecnica sta assumendo, specie negli ultimi decenni, un ruolo sempre più centrale ai fini della prevenzione di molteplici tipologie di rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Per tale motivo nella strategia d'intervento del Ministero del Lavoro, presentata alle parti sociali nel gennaio del 2023, l'obiettivo del potenziamento non solo delle azioni di controllo ma anche di quelle preventionali ha spinto verso la ricerca di nuove soluzioni, tra cui la promozione della diffusione di tali norme.

di MARIO GALLO

Esperto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Sotto tale profilo il Decreto Legge 59/2025, rappresenta un punto di svolta epocale in quanto, intervenendo sull'articolo 30 del Decreto Legislativo (D.Lgs) 81/2008, introduce meccanismi innovativi per favorire l'accesso alle norme tecniche e la loro pubblicità invero, è da decenni che si discute sull'estrema rilevanza delle stesse sul piano della valutazione dei rischi e sull'adozione, da parte del datore di lavoro, delle misure di prevenzione e protezione, nonché dei loro notevoli riflessi sul piano della responsabilità civile, penale e amministrativa.

Per altro, va sottolineato che tali norme esprimono compiutamente la cd. "buona tecnica", ossia il livello di progresso tecnologico e scientifico raggiunto in un determinato ambito - a cui, per altro, si fa espresso riferimento nell'articolo 2087 del Codice Civile - e sono il frutto di complesse attività di gruppi di lavoro composti da esperti nei diversi campi; proprio in materia di salute e della sicurezza tali *standard* costituiscono, pertanto, una delle componenti fondamentali per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

L'articolo 10 di tale provvedimento, quindi, introduce una nuova disciplina finalizzata al libero accesso alle norme tecniche di cui al D.Lgs. 81/2008, e alle altre norme elaborate dall'UNI di particolare valenza in materia; invero, com'è noto fin ora la loro fruizione

poteva avvenire solo a titolo oneroso e ciò ha rappresentato, almeno in parte, un serio ostacolo per la loro diffusione, determinando un rilevante deficit in termini preventionali.

Pertanto, tale novella, frutto dell'intenso lavoro svolto in questi mesi dalla Segreteria tecnica del Ministro del Lavoro, a cui hanno contribuito anche UNI e INAIL, rappresenta un deciso passo in avanti sul piano preventionale, in quanto consente ora ai datori di lavoro e, in generale, agli operatori della prevenzione di disporre di strumenti di maggiore fruibilità.

Per potenziarne ulteriormente la portata, a corollario, il citato articolo 10 introduce anche il Bollettino ufficiale delle norme tecniche (BUNT) elaborato da UNI e pubblicato anche sui siti del Ministero del Lavoro e dell'INAIL; si tratta, quindi, di un meccanismo di pubblicità che consente un tempestivo aggiornamento.

Da osservare, infine, che l'articolo 10 ha aggiornato anche lo *standard* di riferimento per i modelli organizzativi e di gestione di cui all'articolo 30 del D.Lgs. 81/2008, sostituendo la OHSAS 18001:2007 con la UNI EN ISO 45001:2023+A1:2024.

APPROFONDIMENTO

Il quadro delle novità dell'articolo 10 del [Decreto Legge 159/2025](#):

- L'articolo 10 modifica l'articolo 30 del D.Lgs. 81/2008 introducendo importanti novità in materia di norme tecniche riguardanti la salute e la sicurezza sul lavoro.
- Il Ministero del Lavoro promuove la stipula di convenzioni tra INAIL e UNI per la consultazione gratuita delle principali norme tecniche in materia da parte degli operatori della prevenzione.
- Assegnato a UNI il compito di elaborare il Bollettino Ufficiale delle Norme Tecniche emanate (BUNT) da pubblicarsi periodicamente anche sui siti ufficiali del Ministero e dell'INAIL.
- Aggiornato il comma 5 dell'articolo 30 del D.Lgs. 81/2008, con la sostituzione della BS OHSAS 18001:2007 con la UNI ENISO 45001:2023+A1:2024.

Trasformazione digitale e cultura *data-driven*: la nuova frontiera collaborativa

La trasformazione digitale rappresenta la leva attraverso cui la normazione tecnica evolve, abilitando innovazione, collaborazione, inclusività e competitività. Digitalizzare significa rendere la normazione più accessibile, partecipata e orientata al valore, rispondendo alle sfide di un contesto in rapida evoluzione.

di LISA INVERSINI

Responsabile Trasformazione Digitale UNI

Nel quadro delle Linee Strategiche 2025-2028, la digitalizzazione si afferma come elemento centrale per la costruzione di un sistema di normazione ancora più capace di generare conoscenza, abilitare l'innovazione e sostenere il progresso sostenibile. La cultura UNI evolve così verso un modello sempre più *data-driven*: la raccolta, l'analisi e la valorizzazione dei dati diventano il fondamento di ogni scelta strategica e operativa. L'utilizzo avanzato della *business intelligence* trasforma i dati in conoscenza, supportando la definizione di scenari predittivi, la personalizzazione dei servizi e la misurazione dell'impatto delle attività normative.

In questo scenario, le piattaforme digitali assumono un ruolo strategico nel supportare modelli di economia collaborativa, intercettando il significato più ampio della collaborazione, abilitando una cultura organizzativa fondata sui dati e sulla condivisione.

Questi strumenti favoriscono il coinvolgimento attivo di tutti gli *stakeholder*, facilitano la circolazione delle informazioni e rendono più efficace la partecipazione ai processi decisionali e la costruzione di soluzioni condivise. L'innovazione dei servizi e dei processi si traduce nella capacità di offrire strumenti digitali semplici e accessibili, che promuovono la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti. Questa evoluzione permette di rispondere con prontezza alle nuove sfide poste dall'intelligenza artificiale, dall'economia circolare e dalla crescente digitalizzazione, mantenendo sempre una visione aperta e interdisciplinare.

Per sostenere questa trasformazione, UNI ha rafforzato la propria struttura organizzativa, investendo in competenze, tecnologie e processi.

Tuttavia, al centro di ogni cambiamento restano sempre le persone: sono loro a guidare l'innovazione, a valorizzare il dato e a costruire, giorno dopo giorno, una cultura della collaborazione e della crescita condivisa. È proprio grazie a questo approccio che la trasformazione digitale rafforza la gestione degli asset, la formazione continua e la fiducia degli *stakeholder*, creando nuove opportunità di sviluppo e generando valore per l'intera collettività. In questo contesto, il dato non è solo un patrimonio da proteggere, ma il vero motore della crescita e dell'innovazione, capace di guidare le scelte e posizionare UNI quale modello di eccellenza anche a livello internazionale.

La trasformazione digitale richiede un approccio integrato alla sicurezza aziendale, che comprende sia la protezione dei dati sia la salvaguardia delle infrastrutture e dei processi. Per affrontare in modo efficace i nuovi rischi emergenti, UNI investe in architetture informatiche resilienti, nella formazione del personale e nell'adozione di procedure che garantiscono la continuità operativa. Da questa gestione attenta prende forma una data governance più solida che si traduce in politiche chiare per la raccolta, l'accesso e la valorizzazione delle informazioni, assicurando trasparenza, integrità e tracciabilità lungo tutto il ciclo di vita del dato. In questo modo, la sicurezza diventa un pilastro strategico che sostiene l'innovazione e la crescita di una cultura *data-driven*.

Un sistema integrato, per risposte rapide e affidabili al mercato

L'Infrastruttura per la Qualità (di seguito IQ) è quel sistema, presente anche a livello internazionale, che comprende le organizzazioni, il quadro legislativo, i regolamenti tecnici e le attività necessari a supportare e migliorare:

- qualità, sicurezza, tutela della salute e dell'ambiente relativamente a prodotti e servizi;
- efficacia ed efficienza di processi e sistemi di gestione delle organizzazioni;
- qualità delle competenze e affidabilità delle prestazioni di specialisti e professionisti.

Le componenti della IQ sono la metrologia, la normazione, l'accreditamento e la valutazione della conformità che lavorano in un sistema coordinato a servizio delle imprese, delle istituzioni e della società.

di STEFANO SIBILIO

Vice Direttore Generale Processi e Regolazione UNI

In un mercato sempre più interconnesso e orientato alla sostenibilità, la qualità non è più solo un requisito tecnico, ma un elemento distintivo che guida le scelte strategiche delle organizzazioni.

Le componenti dell'IQ italiana interagiscono tra loro da sempre; i punti di contatto negli ultimi anni si sono rafforzati in un comitato di coordinamento, favorito dalla *governance* di UNI, che nel contesto delle proprie Linee Strategiche ha inserito il consolidamento dell'IQ come una delle strategie per l'ascolto e il coinvolgimento di tutte le parti interessate alla ricerca di soluzioni condivise.

Il rafforzamento e la sinergia tra le componenti, e di conseguenza tra gli attori che le rappresentano - da UNI e CEI per la normazione a INRIM per la metrologia e Unioncamere per metrologia legale e sorveglianza del mercato, da ACCREDIA per l'accreditamento alle associazioni CONFORMA e ASSOTIC per il mondo della valutazione della conformità - consente di promuovere modelli collaborativi nel rispetto dell'indipendenza operativa dei singoli attori, che agiscono in modo coordinato per generare impatto positivo sul sistema Paese. L'obiettivo è consolidare un sistema integrato, capace di offrire risposte rapide e affidabili alle esigenze emergenti del mercato, favorendo il riconoscimento della scienza della misurazione come condizione essenziale per descrivere i fenomeni e poter "rappresentare i fatti", l'adozione di standard condivisi e riconosciuti nati dal consenso tra le parti, il ricorso a prove di laboratorio, a tarature di strumenti, a verifiche, validazioni, ispezioni e alle attività di certificazione a fronte di tali standard, e l'accreditamento come irrinunciabile garanzia di competenza, indipendenza e imparzialità dei soggetti che valutano la conformità alle norme.

La strategia di rafforzamento dell'Infrastruttura per Qualità Italia è pienamente correlata con molte delle altre linee strategiche appena definite dalla governance UNI.

A titolo di esempio cito alcuni dei temi chiave del confronto costante tra le componenti dell'IQ, che compaiono nelle linee strategiche UNI, quali: intercettare le esigenze delle micro e piccole-medie imprese, valorizzare le competenze emergenti nei settori strategici garantendo un approccio inclusivo che rispetti la diversità dimensionale e settoriale del Sistema Italia, sperimentare approcci normativi orizzontali e multi-disciplinari per tematiche trasversali emergenti (*Digital Product Passport*, economia circolare, IA), aprire la via all'implementazione di un modello nazionale ispirato al *New Legislative Framework* europeo che garantisca l'integrazione ottimale tra cogente e volontario supportando la semplificazione legislativa, costruire alleanze per un impatto diffuso.

APPROFONDIMENTO

In questo scenario, il Marchio UNI assume un ruolo centrale: non solo come garanzia di conformità, ma come simbolo di fiducia e valore. L'evoluzione dei modelli di business della normazione, richiamata anche in altri contributi di questo FOCUS, richiede flessibilità, visione e capacità di anticipare i cambiamenti. Il Marchio UNI è da tempo una delle principali risposte a questa sfida con un approccio che integra competenze, strumenti e relazioni, riconoscendo il valore della IQ al servizio del Paese e delle sue eccellenze, come avviene per la certificazione della parità di genere ai sensi della UNI/PdR 125, riconosciuta dalla legislazione nazionale.

- [Marchio UNI](#)

Il cosiddetto *New Legislative Framework* (nuovo quadro legislativo) comunitario, che si affianca al Regolamento UE 1025/2012 sulla normazione, è composto da:

- [Regolamento \(CE\) 765/2008](#) che stabilisce i requisiti per l'accreditamento e la sorveglianza del mercato dei prodotti,
- [Decisione 768/2008/CE](#) relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti, che, di fatto, rappresenta un modello per la legislazione comunitaria sull'armonizzazione dei prodotti,
- [Regolamento \(UE\) 2019/1020](#) sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti.

L'accesso alla consultazione

Acquistare uno *standard* ha un costo: per capire se è ragionevole si potrebbe provare a misurare il vantaggio offerto dalla sua applicazione (o il maggior costo in conseguenza dalla mancata applicazione). Oppure si potrebbe cercare di valutare quali processi, attività e strutture quel costo contribuisce a supportare e sviluppare. Queste semplici considerazioni porterebbero a cogliere che quel costo è sostenibile, e che in Italia le politiche di UNI fanno sì che sia mediamente più basso rispetto ai principali Paesi d'Europa così come rispetto ai prezzi ISO.

di ALBERTO BRAMBILLA
Responsabile Clienti e Soci UNI

UNI da diversi anni permette l'accesso alla normativa tecnica in modo particolarmente agevolato, osservando il principio di accessibilità per i cosiddetti soggetti deboli, come indicato nell'articolo 8, comma 1 del Decreto Legislativo 223/2017 "...contenere i costi di acquisto delle norme in particolare per le PMI, artigiani, professionisti...". Questo principio è stato attuato fornendo alle categorie citate la possibilità di sottoscrivere specifici abbonamenti di consultazione online dei testi integrali di tutte le norme nazionali, compresi i recepimenti delle norme europee EN e le adozioni delle norme internazionali ISO. Si tratta quindi di abbonamenti di consultazione di oltre 23.000 documenti, regolarmente aggiornati e disponibili a un costo estremamente ridotto rispetto al listino base. L'ordine di grandezza di questo costo varia da qualche decina di euro/anno per i professionisti fino a 200 euro/anno per le PMI, consentendo con un investimento non particolarmente oneroso di accedere a questa enorme piattaforma di *know-how* condiviso.

Recentemente stiamo poi assistendo a nuovi sviluppi che portano alla libera consultazione di alcune norme.

A titolo di esempio, molte delle norme armonizzate pubblicate dagli organismi europei di normazione CEN e CENELEC nell'ambito delle Direttive e dei Regolamenti che prevedono la Marcatura CE dei prodotti, sono liberamente accessibili per consultazione. Nel corso del 2024 infatti, la Corte di Giustizia Europea ha emesso il verdetto relativo al caso C-588/21 P sull'accesso pubblico alle norme tecniche armonizzate ai sensi del Regolamento 1049/2001. La sentenza non mette in discussione il fatto che questi *standard* sono tutelati dal diritto d'autore; tuttavia, riconosce un interesse pubblico prioritario nel concedere l'accesso libero a tali norme. La sentenza pertanto ribadisce che l'accesso ai documenti secondo il Regolamento 1049/2001 non modifica le disposizioni vigenti in materia di diritto d'autore, le quali possono circoscrivere il diritto dei terzi alla riproduzione o all'utilizzo dei documenti pubblicati.

Per adeguarsi a quanto sopra, anche UNI (come gli altri enti di normazione dei Paesi europei) ha attivato uno specifico portale per la libera consultazione di queste norme, previa registrazione dell'utente.

Secondo le regole ISO, l'accesso libero alla consultazione delle norme può avvenire anche tramite un accordo con uno sponsor pubblico o privato per realizzare una piattaforma che offre la consultazione di un pacchetto tematico predefinito di norme.

La piattaforma, gestita e monitorata da UNI, può eccezionalmente essere ospitata da terzi, a condizione che venga garantito il controllo degli accessi e la produzione di report dettagliati sull'utilizzo e sulla registrazione degli utenti finali. UNI sta studiando questa opportunità per alcuni ambiti normativi particolarmente sensibili per la società italiana, a titolo di esempio per norme che sono citate in Gazzetta Ufficiale come strumenti applicativi di dispositivi legislativi, per cui in futuro è possibile che assisteremo a nuove modalità di consultazione libera delle norme. Al momento di andare in stampa - infatti - è stato pubblicato il Decreto Legge 159/2025 "Misure urgenti per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro..." che prevede la stipula di convenzioni tra INAIL e UNI per

la consultazione gratuita delle norme tecniche di cui al Decreto Legislativo 81/2008 e delle altre norme di particolare valenza per i temi della salute e della sicurezza sul lavoro.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- Il [Decreto Legislativo 223/2017](#)
- La [sentenza della Corte di Giustizia Europea C-588/21 P](#)
- Il [Regolamento 1049/2001](#)
- Link al portale per la [consultazione delle norme](#)
- Le [Linee Strategiche](#) del Sistema UNI

Servizi a valore aggiunto personalizzati

Strategia 4.3: Servizi a valore aggiunto personalizzati:

- Diversificare l'offerta oltre la vendita tradizionale di norme attraverso servizi personalizzati per segmenti specifici e modelli di sottoscrizione evoluti.
- Sviluppare il *brand* UNITRAIN come sistema integrato di assistenza lungo tutta la filiera normativa, fornendo supporto consulenziale e formativo su misura per le diverse tipologie di utenti.

di PAOLA ANNIGONI

Responsabile Formazione e conoscenza UNI

E' l'evoluzione tecnologica a influenzare le esigenze del mercato o sono le nuove esigenze del mercato a richiedere alla tecnologia di sviluppare prodotti/servizi innovativi? Non ho la risposta e forse non è neppure così rilevante averla: siamo di fronte a un circolo vizioso concettuale, in cui entrambe le ipotesi sono valide.

Quello che è sicuramente vero è che in questo momento storico qualunque organizzazione voglia mantenere un vantaggio competitivo non può esimersi dall'occuparsi in modo profondo di chi utilizza i suoi prodotti e servizi nonché dal chiedersi quale sia il beneficio che vuole ottenere dalla fruizione dei suddetti prodotti e servizi e come intenda applicarli all'interno della propria organizzazione o professione. È il *golden circle* teorizzato da Simon Sinek nel suo libro *Start with why*: perché (la motivazione, la missione, lo scopo), come (il processo, le strategie distintive) e cosa (prodotti o servizi).

UNI ha chiara questa direzione ed è proprio in coerenza con quella che si è dato - tra gli obiettivi strategici - lo sviluppo di servizi a valore aggiunto personalizzati.

Ciò presuppone alcuni elementi fondamentali:

- conoscere il proprio *target*, con la consapevolezza che ciò che può generare valore per un cliente può non essere lo stesso per un altro (da qui la necessità di personalizzazione);

- rafforzare la capacità interna di fare innovazione in modo agile, per proporre in tempi brevi nuovi prodotti, testare la reazione del mercato e, nel caso, migliorarli;
- adeguare le competenze e i processi interni per supportare l'innovazione in modo strutturato e continuativo.

L'attenzione di UNI all'evoluzione della propria offerta ha già visto nascere, negli ultimi anni, servizi nuovi o rinnovati, concepiti partendo dai bisogni del target e sviluppati attraverso soluzioni digitali sempre più avanzate.

Esempio concreto di questo approccio sono i servizi *powered by UNITRAIN* - il Centro di formazione di UNI - dove competenza tecnica, ascolto dei bisogni del cliente, customizzazione dei contenuti e delle modalità di fruizione sono le caratteristiche distintive della proposta al mercato. Dalla formazione a catalogo, alla formazione *in house*, ai neonati servizi info-formativi e all'assistenza tecnico normativa: modalità differenti per supportare organizzazioni e professioniste/i che si rivolgono a UNI per conoscere e applicare gli *standard* nel proprio specifico settore.

APPROFONDIMENTO

Esempio concreto e di successo dell'evoluzione della proposta UNI sono i servizi Obiettivo Plus, attualmente declinati nelle versioni Obiettivo 9001 e Obiettivo 45001. Si tratta di piattaforme di contenuti informativi, redatti da UNI anche l'apporto di autori e autrici esterni, pensate per accompagnare gli/le utenti verso la pubblicazione dei nuovi *standard*. L'idea è quella di fornire un aggiornamento costante, di qualità ed esclusivo, per permettere alle persone e alle organizzazioni di prepararsi ai cambiamenti in anticipo.

Per saperne di più su:

- [Obiettivo 9001](#)
- [Obiettivo 45001](#)

Consenso come infrastruttura strategica

Impact è un'organizzazione che aiuta persone e organizzazioni a liberare il proprio potenziale umano nei processi di trasformazione. Con questa filosofia abbiamo accompagnato UNI nel percorso che ha portato alle Linee Strategiche 2025–2028, un lavoro orientato a costruire consenso e responsabilità condivisa.

di ELENA CERIOTTI
Executive coach, President Impact Italia

Abbiamo progettato il nostro intervento con un obiettivo preciso: arrivare a una formulazione nella quale il sistema UNI potesse riconoscersi e creare le condizioni per un impegno diffuso nella fase applicativa. In un contesto istituzionale complesso, la forza di

una strategia dipende infatti dalla qualità del consenso che la sostiene e dalla capacità dei suoi protagonisti di agire nei rispettivi ambiti per favorirne l'attuazione. Il viaggio ha avuto il suo momento clou il 17 luglio, una giornata in cui un processo guidato di dialogo *multi-stakeholder* ha consentito di verificare collettivamente la coerenza della *Vision* dell'Ente, discutere la forza e la chiarezza delle priorità strategiche e tradurre il documento in orientamenti operativi che potessero guidare l'azione degli interlocutori coinvolti e delle relative istituzioni di appartenenza.

Il confronto è stato preceduto da un momento “leggero” di interazione tra i partecipanti, pensato per accorciare la distanza formale e creare le condizioni per un dialogo più attento, autentico e orientato alla sostanza.

Abbiamo poi lavorato attraverso una sequenza di conversazioni strutturate, per permettere a ciascuno di esprimere punti di vista, osservare le sfumature emerse e integrare le proprie valutazioni con quelle dei diversi interlocutori. La metodologia adottata, semplice nella forma e rigorosa nella logica, ha favorito un ascolto reciproco che ha reso possibile un avanzamento collettivo del pensiero.

Dal punto di vista dei contenuti toccati, le conversazioni dedicate alla *Vision* e alla *Mission* hanno permesso di evidenziare gli elementi percepiti come già generativi e quelli che richiedevano un ulteriore passo di chiarificazione. Il lavoro sugli obiettivi strategici ha invece portato a identificare potenziali impatti, priorità e urgenze operative, con particolare attenzione ai primi 12 mesi. Infine, la riflessione sull'ingaggio personale ha reso esplicito ciò che spesso resta implicito nei processi strategici: quali azioni ciascuno può intraprendere nel proprio contesto istituzionale per creare le condizioni favorevoli alla realizzazione delle Linee.

Questo passaggio è stato centrale. In istituzioni come UNI, la strategia non si implementa solo attraverso processi formali, ma attraverso la capacità delle persone di orientare decisioni, relazioni e collaborazioni nei propri ambiti di responsabilità. L'ingaggio personale rappresenta quindi una leva fondamentale per trasformare un documento in pratica quotidiana.

La sintesi emersa dall'incontro non è stata solo una conferma della solidità dell'impianto strategico, ma soprattutto la testimonianza del valore umano e intellettuale dei contributi portati dai partecipanti. Siamo grati a UNI per la fiducia che ci ha accordato: il nostro ruolo è stato quello di orchestrare un pensiero collettivo già ricco, guidandolo verso una formulazione condivisa. Per Impact una grande opportunità di arricchimento e crescita.

APPROFONDIMENTO

Sempre più organizzazioni scelgono la pianificazione partecipata come leva strategica. Non si tratta di un esercizio consultivo, ma di un modo per migliorare la qualità delle scelte e per ampliare la responsabilizzazione di chi dovrà renderle operative. L'esperienza maturata da Impact in contesti complessi mostra che, quando le persone sono coinvolte con metodo, il consenso diventa un fattore abilitante: riduce resistenze, aumenta la chiarezza e accelera l'attuazione delle priorità.

Per saperne di più su:

- [Impact](#)

La risposta giusta ai bisogni del mercato *trenchless* e della collettività

Per descrivere quanto la normazione tecnica sia fondamentale allo sviluppo sociale, climatico, ambientale ed economico del nostro Paese si potrebbe prendere in prestito un famosissimo *claim* pubblicitario e dire: che mondo sarebbe senza norme?

di PAOLA FINOCCHI

Segretario Generale *Italian Association for Trenchless Technology* IATT

Un mondo peggiore, sicuramente. Basti pensare agli effetti positivi che la lunga collaborazione tra UNI e IATT - *Italian Association for Trenchless Technology* ha prodotto nel settore, con l'introduzione sul mercato di una serie di documenti che - dando indicazioni chiare alla committenza e ai progettisti - hanno sicuramente accelerato la diffusione di queste tecnologie, indicate anche "a basso impatto aziendale", consentendo a tutti di beneficiare dei tanti vantaggi che esse comportano, tra i quali:

- cantieri stradali più piccoli e nessun blocco del traffico;
- minore impiego di macchinari e mezzi, riducendo l'impatto ambientale ed energetico delle opere;
- tempi ridotti di lavorazione;
- esclusione degli scavi a cielo aperto e minore necessità di ripristino del manto stradale;
- maggiore sicurezza degli operatori nei cantieri;
- continuità dei servizi pubblici durante le lavorazioni *trenchless*.

La produzione normativa per il settore del trenchless nasce nel 2014 attraverso la messa a fattor comune di esigenze, esperienze e conoscenze degli operatori del settore, riuniti nelle Commissioni Tecniche di IATT - associazione senza fini di lucro che dal 1994 promuove la diffusione di queste tecnologie - che è stata riconosciuta da UNI come rappresentativa dell'intera filiera produttiva.

Da allora sono state pubblicate 11 prassi di riferimento (UNI/PdR), 3 norme tecniche e altre 3 prassi sono attualmente in lavorazione sui tavoli di UNI, stabilendo, a beneficio del mercato, i requisiti, i criteri e le linee guida con cui effettuare lavorazioni *trenchless* in sicurezza, qualità ed efficienza.

In particolare, il 2025 è stato un anno molto prolifico, con la pubblicazione della prima norma inerente le *trenchless*, la UNI 11990-1 relativa ai sistemi per la localizzazione e mappatura delle infrastrutture nel sottosuolo, e l'imminente pubblicazione di altre 2 norme, la prima relativa alla posa di tubazioni a spinta mediante perforazioni orizzontali (progetto UNI1612343) e la seconda relativa ai sistemi di perforazione guidata: Trivellazione Orizzontale Controllata (progetto UNI1612344).

Durante l'estate sono state, inoltre, pubblicate la UNI/PdR 177 sulla manutenzione e aspirazione materiali a basso impatto ambientale in spazi confinati e a rischio esplosione - Tecnologie robotiche no-man entry e la UNI/PdR 175 sulle metodologie e sistemi per il rinnovamento, la connessione e la manutenzione delle tubazioni di scarico a gravità (max. 0,5 bar) con tecnologie CIPP (*Cured In Place Pipe*).

Il lavoro di IATT e UNI, dunque, non si ferma ma si aggiorna costantemente verso nuovi traguardi.

APPROFONDIMENTO

La traduzione letterale di *trenchless technology* è tecnologia senza trincee. Tali sistemi consentono, infatti, di operare senza scavi a cielo aperto, con ridotte operazioni di movimento terra.

Per saperne di più su:

- [Italian Association for Trenchless Technology IATT](#)
- [UNI 11190-1](#)
- [UNI/PdR 175](#)
- [UNI /PdR 177](#)

La pubblicazione di norme e Prassi di Riferimento permette alla committenza di appaltare in sicurezza e qualità le lavorazioni *trenchless* e ai progettisti di scegliere la tecnologia, meno impattante, più idonea.

Tra conformità normativa all'*AI Act* e *governance* volontaria

Le Piccole e medie imprese (PMI) sono chiamate a comprendere la distinzione tra il vasto panorama degli obblighi inderogabili e gli strumenti di governance strategica governati dagli *standard* tecnici, trasformando la *compliance* normativa e quella dei processi in leve competitive. L'entrata in vigore del regolamento (UE) 2024/1689 “*AI Act*” e l'approvazione della legge italiana sull'IA definiscono un perimetro giuridico vincolante che coinvolge fornitori, importatori, distributori e utilizzatori professionali di sistemi di IA. Parallelamente, con lo standard UNI CEI ISO/IEC 42001 sono stati posti i requisiti per la certificazione volontaria dei processi di *governance* dei sistemi di gestione AIMS.

di VALENTINA GRAZIA SAPUPPO

Avvocato, Informatico Professionista ai sensi della Legge 4/2013, e DPO certificato, parte del *Support Pool of Experts dell'European Data Protection Board EDPB*

Grazie al *New Legislative Framework*, con l'*AI Act* l'Unione europea pone una pietra miliare nella normazione dell'Intelligenza Artificiale. La sua applicazione, che si estende a una pluralità di soggetti lungo l'intera *supply chain*, pone obblighi differenziati che vanno dalla *governance* dei *quality management system* QMS, alla verifica della conformità dei prodotti immessi sul mercato, passando dalla tutela dei diritti fondamentali delle persone fisiche nel rispetto dei principi globalmente riconosciuti.

In Italia, la legge nazionale sull'IA consolida il quadro europeo e definisce un modello di *governance* duale che bilancia innovazione e controllo, affidando all'Agenzia per l'Italia Digitale AgID funzioni di supporto e accreditamento e all'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale ACN attività di vigilanza e poteri ispettivi e sanzionatori.

Per i sistemi di IA ad alto rischio, l'aderenza al dinamico panorama normativo in evoluzione presso CEN-CENELEC e alle norme armonizzate a supporto dell'*AI Act* rappresenta un passaggio obbligatorio e conclusivo della valutazione di conformità, attestando che il prodotto rispetta i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela dei diritti fondamentali.

Accanto a questo quadro cogente si colloca lo *standard UNI CEI ISO/IEC 42001* che, pur non essendo obbligatorio, costituisce un rilevante strumento volontario di *governance*.

Infatti, l'*Artificial Intelligence Management System* AIMS consente alle organizzazioni di integrare nei propri processi di governance, tra gli altri, il rispetto dei principi in *accountability*, l'approccio basato sul rischio, la trasparenza e la qualità dei dati lungo l'intero ciclo di vita dei sistemi di intelligenza artificiale, in un quadro certificabile sotto accreditamento.

Il quadro che emerge è chiaro: le PMI devono affrontare una sfida senza precedenti, quale quella di trasformare la *compliance* normativa - secondo il paradigma delle certificazioni di prodotto già ampiamente note e usate nel panorama europeo - da adempimento formale a leva strategica, distinguendo correttamente tra obblighi e opportunità, bilanciando esigenze di tutela dei diritti fondamentali, affidabilità e robustezza tecnica, rafforzando le competenze interne e adottando modelli gestionali che consentano alle stesse di coniugare innovazione e competitività a favore del beneficio collettivo e della sostenibilità ambientale. Solo così sarà possibile vincere con successo le sfide dell'era digitale governata dai sistemi di intelligenza artificiale.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- la norma [UNI CEI ISO/IEC 42001](#) Tecnologie informatiche - Intelligenza artificiale - Sistema di gestione,
- il [regolamento \(UE\) 2024/1689](#),
- [Agenzia per l'Italia Digitale AgID](#),
- [Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale ACN](#).

RUBRICA - LEGGI E ISTITUZIONI

La sinergia tra decreti CAM e norme UNI

La transizione ecologica e la modifica profonda della nostra economia da un modello lineare a un modello circolare costituisce una sfida complessa sotto molteplici punti di vista, comportando un cambiamento culturale generale oltre a un nuovo approccio di mercato da parte delle aziende. Questo processo è già iniziato da circa un decennio ma, nel nostro Paese, è stato stimolato anche dalle modifiche normative intervenute col Codice dei contratti pubblici del 2017, che ha previsto l'adozione, nelle procedure di acquisto pubbliche, di criteri ambientali, elaborati e adottati, ad oggi, dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

di SERGIO SAPORETTI

Funzionario tecnico Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione sostenibilità dei prodotti e dei consumi (SPC) - Sezione acquisti pubblici verdi e CAM

e VIVIANA BUSCEMI

Technical Project Manager UNI

La transizione verso l'economia circolare in Italia è stimolata dai Criteri Ambientali Minimi (CAM), introdotti nel Codice dei contratti pubblici del 2017. I CAM, emanati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), stabiliscono requisiti ambientali per acquisti pubblici di prodotti, servizi e lavori con un duplice obiettivo: ridurre l'impatto ambientale della Pubblica Amministrazione e indirizzare il mercato verso una maggiore sostenibilità, incentivando l'innovazione aziendale.

Il rapporto tra i CAM prescrittivi e le norme UNI volontarie è cruciale, poiché i primi si avvalgono spesso delle seconde come metodi di prova di conformità e requisiti tecnici per definire *standard* di sostenibilità concreti e misurabili.

Un esempio è il settore dell'edilizia, dove i CAM fissano requisiti stringenti su efficienza energetica, uso di materiali riciclati e gestione dei rifiuti, la cui verifica si lega all'applicazione di specifiche norme UNI (per esempio UNI EN ISO 52016-1, UNI/PdR 75) e di certificazioni di prodotto.

La principale sfida di questa sinergia risiede nel mantenere l'allineamento tra i decreti CAM aggiornati periodicamente e la continua evoluzione delle norme UNI, rendendo l'attività del MASE e di UNI strettamente interconnessa attraverso il supporto tecnico e la partecipazione ai tavoli di lavoro. Negli ultimi anni, il quadro normativo dei CAM ha visto

importanti aggiornamenti, riflettendo la crescente attenzione ambientale e l'esigenza di allineamento agli obiettivi europei, attraverso l'introduzione di nuovi CAM per settori precedentemente non coperti, come i CAM Strade (Decreto Ministeriale 5 agosto 2024), e la revisione di decreti già in vigore. Tra gli aggiornamenti più recenti si annoverano i nuovi CAM per i Contratti a Prestazione Energetica (EPC) (Decreto Ministeriale 12 agosto 2024), per la Raccolta, trasporto e pulizia dei rifiuti urbani (Decreto Ministeriale 7 aprile 2025) e per i Servizi di ristoro e distribuzione di acqua di rete (Decreto Ministeriale 9 aprile 2025). Tali aggiornamenti mirano a elevare l'asticella della sostenibilità con requisiti più stringenti e meglio congegnati, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica.

Un tema costante è l'approccio circolare, con molti decreti che includono requisiti che incentivano il riutilizzo, il riciclo e la riduzione dei rifiuti, traducendosi nella richiesta di prodotti con una specifica percentuale di contenuto riciclato post-consumo o di piani di gestione dei rifiuti. In sintesi, i CAM definiscono la direzione politica per la sostenibilità, mentre le norme UNI offrono gli strumenti tecnici per concretizzarla: questa collaborazione è cruciale affinché l'Italia raggiunga i suoi obiettivi ambientali in modo verificabile.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più sui CAM più recenti:

- Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento del servizio di progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione, manutenzione e adeguamento delle infrastrutture stradali ([CAM Strade](#)),
- [Decreto correttivo 11 settembre 2025](#),
- [Testo consolidato non ufficiale dell'allegato tecnico](#),
- Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, del servizio di pulizia e spazzamento stradale, della fornitura dei relativi veicoli e dei contenitori e sacchetti per la raccolta dei rifiuti urbani ([CAM gestione rifiuti](#)),
- Aggiornamento dei “[Criteri Ambientali Minimi](#) per gli affidamenti relativi ai servizi di ristoro e alla distribuzione di acqua di rete a fini potabili”,
- Per conoscere tutti i [CAM](#) in vigore.

RUBRICA - CULTURA DEL SAPERE

Dalla teoria alla pratica: la transizione circolare delle imprese

In un'epoca in cui la transizione ecologica non è più una scelta ma una necessità, il settore industriale è chiamato a rimodellare processi e modelli produttivi secondo logiche di sostenibilità e circolarità. Il modello da perseguire è quello dell'economia circolare, in cui il ciclo di vita dei prodotti viene progettato affinché i materiali possano essere riparati, riutilizzati e riciclati, riducendo al minimo il consumo di risorse e la produzione di rifiuti. In questo contesto, il comparto delle vernici rappresenta un terreno interessante da esplorare, poiché storicamente associato a emissioni e consumi elevati e oggi al centro di nuove strategie di innovazione e miglioramento.

di BENEDETTA BORIANI

External collaborator Università Politecnica delle Marche UNIVPM - Department of Life and Environmental Sciences DiSVA

e ALESSIA AMATO

PhD Associate Professor Università Politecnica delle Marche UNIVPM - Department of Life and Environmental Sciences DiSVA

A questo proposito, la norma UNI/TS 11820 è stata applicata dall'Università Politecnica delle Marche a un'azienda marchigiana produttrice di vernici, la Valpaint S.p.A., al fine di quantificarne la circolarità e testarne l'applicazione al settore merceologico delle vernici. La norma, infatti, fornisce un set di 71 indicatori per misurare il grado di circolarità dell'azienda, permettendo di fotografare lo stato attuale e al tempo stesso identificare gli aspetti chiave sui quali investire. Attraverso la loro compilazione è stato possibile stimare la circolarità dell'azienda al 2023, pari al 53,60%, e proiettarne un'evoluzione al termine del 2025 con un incremento fino al 71,98%.

Dall'analisi sono emersi i punti di forza dell'azienda, come la scelta di acquistare materiali da fornitori locali, riducendo trasporti e quindi emissioni. L'analisi ha valorizzato anche la capacità dell'azienda di realizzare un ciclo produttivo che non genera residui, un risultato in piena coerenza con i principi dell'economia circolare.

A ciò si aggiunge la volontà di sviluppare vernici sempre più sostenibili, investendo nella selezione di materie prime a minor impatto ambientale. L'ulteriore proiezione al 2025 ha mostrato un potenziale miglioramento legato a investimenti significativi in un nuovo impianto di depurazione, nell'estensione dell'impianto fotovoltaico, e nella valutazione della *carbon footprint* aziendale. Interventi che testimoniano come la norma possa diventare uno strumento utile per indirizzare le scelte aziendali, trasformando la misurazione della circolarità in un motore di innovazione.

La sperimentazione della norma al settore delle vernici ha inoltre messo in luce delle criticità. Alcuni indicatori sono risultati poco applicabili, come quelli inerenti alla produzione di sottoprodotto o alla simbiosi industriale, in quanto tutte le risorse in ingresso vengono trasformate nel prodotto finito. Tali criticità, però, sono state risolte grazie alla collaborazione tra l'ente normatore stesso e l'UNIVPM e con l'aggiornamento 2024 della norma.

L'esperienza, che si è tradotta anche nella realizzazione di una tesi di laurea sperimentale, ha dimostrato come l'uso virtuoso di una norma tecnica di recente pubblicazione, consenta di combattere strategie di mercato ingannevoli come quella del *greenwashing*, fornendo un metodo oggettivo e confrontabile per valutare i progressi compiuti dalle imprese verso modelli più sostenibili.

APPROFONDIMENTO

Sperimentare è la parola chiave per chi fa ricerca. E per noi, che ci occupiamo di circolarità, la sperimentazione della norma UNI/TS 11820 su un caso reale è stata un'occasione di crescita. La collaborazione con UNI, che la norma l'ha ideata, sviluppata e ottimizzata nel tempo ha rappresentato un enorme valore aggiunto. Questa tesi condivisa rappresenta l'inizio di un percorso, con la prospettiva di poter prender parte ai futuri tavoli tecnici per condividere le nostre conoscenze con esperti di settore. Alessia Amato, *PhD Associate Professor Università Politecnica delle Marche UNIVPM - Department of Life and Environmental Sciences DiSVA*

Per saperne di più

- [UNI/TS 11820](#)

RUBRICA - STORIE DI PERSONE

Formazione, normazione e legislazione

Il processo di formazione va di pari passo con quello della normazione, trasferire ai giovani le proprie conoscenze unendole alla loro energia e proattività permette di avere per tutti risultati brillanti nella ricerca nazionale e di accrescere la visibilità italiana all'estero. La condivisione delle conoscenze è alla base del nostro futuro.

di PIERANGELA ROVELLINI

Responsabile Team Chimica, Tecnologia e Sicurezza Alimentare Innovhub Stazioni Sperimentali per l'Industria S.r.l.

Ho compreso come la standardizzazione sia il punto di arrivo dei risultati della ricerca e come sia sempre più importante che si lavori con il focus principale dell'armonizzazione tra i diversi standard commerciali per l'eliminazione delle barriere commerciali. La legislazione non può prescindere da un'intensa attività di ricerca e da una corretta standardizzazione.

Dopo il diploma di Perito Chimico Industriale mi sono iscritta al Corso di Laurea serale in Biologia all'Università degli Studi di Milano conciliando lo studio con un'interessante opportunità lavorativa che mi si era aperta all'allora Stazione Sperimentale per le Industrie degli Oli e dei Grassi di Milano. Non è stato facile conciliare le 2 attività, ma la mia curiosità e la passione per la scienza hanno permesso di superare tutte le difficoltà incontrate, per cui mi sono ritrovata laureata con un grosso bagaglio tecnico di laboratorio, in particolare nell'utilizzo della cromatografia liquida e della spettrometria di massa nell'analisi di matrici lipidiche anche complesse.

Ho assunto dapprima il ruolo di ricercatore e successivamente quello di responsabile di laboratorio per le attività di ricerca, di analisi, qualità, organizzazione del lavoro e *management* delle risorse umane. Durante questo percorso ho svolto spesso il ruolo di coordinatore per la validazione dei metodi analitici che mettevamo a punto in laboratorio e che desideravo diventassero patrimonio diffuso per il loro utilizzo nella chimica degli alimenti. Oggi, grazie alla profonda esperienza nella chimica di laboratorio applicata all'analisi degli alimenti, alla capacità di gestire progetti istituzionali e finanziati e alla capacità di organizzare l'attività di un *team*, coordino più di 10 tecnici e ricercatori e ospito sempre dottorati e borse di ricerca collaborando con le università per la loro necessità di formazione tecnica. Oggi sono il *Team leader* del laboratorio di Chimica, Tecnologia e Sicurezza Alimentare di INNOVHUB-SSI centro di ricerca e di trasferimento tecnologico amministrato dalla Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi e mi occupo oltre che di alimenti anche dei materiali che vengono in contatto con essi. Dal 2020 sono stata nominata Direttore Editoriale della Rivista Italiana delle Sostanze Grasse - una rivista scientifica italiana più che centenaria - organo istituzionale edito da INNOVHUB-SSI. Sono autore di più di 90 pubblicazioni scientifiche e di più di 30 comunicazioni ai congressi.

Durante la mia crescita professionale la partecipazione alla Commissione Tecnica Governativa, al Consiglio Oleicolo Internazionale per la standardizzazione, alla Commissione europea per gli aspetti legislativi dell'olio di oliva mi hanno permesso di incrementare il livello delle conoscenze e delle relazioni internazionali e istituzionali. Dal 2015 sono entrata a far parte di UNI, in qualità di coordinatore del Gruppo di Lavoro UNI/CT/003/GL 18 "Oli e grassi animali e vegetali, loro sottoprodotti, semi e frutti oleaginosi" e dal 2018 sono entrata a far parte della delegazione italiana presso la ISO/TC 34/SC 11 "Oli e grassi animali e vegetali".

Partecipare ai gruppi di lavoro su temi di rilevanza nazionale e internazionale con discussioni, confronti e - naturalmente - compromessi, mi entusiasma ogni giorno di più. Discutere con esperti e ricercatori di tutto il mondo, collaborare con loro per rendere disponibili metodi di analisi robusti e affidabili o specifiche tecniche è un risultato che mi gratifica e mi fa sentire utile per la comunità.

Ho avuto modo di conoscere in questo modo tante persone straordinarie sia italiane che straniere, di elevato valore professionale. L'esperienza più importante è stata quella dello scorso anno dove ho invitato a Milano in Camera di Commercio le commissioni SC 2 e SC 11 dell'ISO/TC 34 occupandomi dell'organizzazione di queste giornate di confronto internazionale.

In UNI ho partecipato in particolare allo sviluppo della norma UNI 11702 per la determinazione del contenuto di idrossitirosolo e tirosolo (divenuta poi metodo ISO 23942), della UNI/TS 11825 per la determinazione dei tocoferoli e tocotrienoli mediante HPLC con fase inversa, della UNI 11940 riguardante la determinazione dello stato di ossidazione degli oli vergini di oliva e della UNI 11929 per la determinazione dei biofenoli negli oli di oliva, contribuendo alla stesura di più di diversi metodi analitici e specifiche tecniche. Tutti questi metodi sono di importanza per la valutazione della qualità degli oli vegetali e in particolar modo degli oli di oliva.

Contribuire alla scrittura delle norme e partecipare ai lavori di UNI mi ha trasformato anche caratterialmente rendendomi una donna precisa, non approssimativa, che presta molta attenzione alle parole, ai contenuti, e che considera sempre i punti di vista differenti prima di prendere una decisione importante.

Conciliare la vita personale con un lavoro molto impegnativo e intenso devo dire che non è stato facile, ma sicuramente ha arricchito, oltre a me, anche i componenti della mia famiglia che apprezzano quello che faccio e il mio lavoro. Ho donato alla normazione la mia conoscenza, la mia pazienza e la capacità di arrivare a obiettivi definiti, chiari ma soprattutto utili al nostro sistema Paese affinché sia sempre più un mondo fatto bene, anche nel contesto globale. Il mio contributo è stato sempre integrato da una grossa passione in quello che faccio e questo ha consentito di dare un alto valore ai lavori di normazione e ai vari settori del nostro Paese.

La condivisione delle attività del mio Gruppo di Lavoro GL 18 con gli altri gruppi della Commissione Agroalimentare mi ha permesso di sviluppare una capacità visionaria a 360°, ovviamente il tutto supportato da una segreteria e direzione di UNI di alto livello; non posso che ringraziare Barbara Pignataro, Paola Visentin e Gianluca Salerio. Ringrazio inoltre UNI per avermi conferito il Premio Scolari per la normazione, ne sono onorata e fiera, così come lo è anche INNOVHUB-SSI che ha celebrato con il proprio personale questo successo aziendale.

Per saperne di più su UNI - Ente Italiano di normazione seguici su:

Internet: www.uni.com

Linkedin: <https://www.linkedin.com/company/normeuni/posts/?feedView=all>

X: https://x.com/i/flow/login?redirect_after_login=%2FnormeUNI

Youtube: <https://www.youtube.com/channel/UCcejM-wqoKWptivQnjgmyuQ>